

# Europa spinge per il gender Le lobby cantano già vittoria

**Ma il documento della verde austriaca Lunacek votato ieri non ha valore legislativo né in alcun modo è vincolante per gli Stati membri. Da Strasburgo un segnale confuso**

**PIERLUIGI FORNARI**

**A**pprovata ieri dal Parlamento europeo una risoluzione a sostegno del gender, proprio mentre in tutto il Vecchio continente si assiste ad una preoccupante offensiva a favore di questa ideologia in campo educativo. Il segnale che arriva da Strasburgo è in verità contraddittorio e confuso, perché in primo luogo non tiene conto della contrarietà alla risoluzione manifestata da buona parte dell'opinione pubblica europea, a partire dalla Federazione delle associazioni familiari cattoliche (Fafce). Sul sito CitizenGo, inoltre sono state raccolte quasi 190mila firme contro il documento della verde austriaca Ulrike Lunacek, denominato «road map della Ue contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere». C'è da chiarire subito che il testo approvato non ha carattere legislativo, né tantomeno può avere un valore vincolante per gli Stati membri. Ma sta di fatto che già le lobby omosessuali sono all'opera per dilatarne la portata. Arcigay in testa. Dall'analisi del voto inoltre non viene affatto un dato univoco. Su 642 presenti nell'emiciclo di Strasburgo (il plenum è potenzialmente di 766), hanno votato a favore 349 deputati (il 61% circa), contro 176, e si sono astenuti 72. Ma questo risultato, peraltro, come spiega il presidente del Movimento per la Vita ed europarlamentare Carlo Casini, si basa su un equivoco in cui è incappato il Partito popolare europeo. Infatti ad essere approvato è stato il cosiddetto emendamento due, che costituiva una sostanziale riproposizione della risoluzione della femminista austriaca. Un testo che aveva subito alcune limature a cui, buona parte dei deputati del Ppe che lo ha votato, ha dato maggior peso del dovuto. È stato respinto, invece, con 430 voti contro, un altro emendamento (il

n.1) di tre esponenti Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia, Philippe de Villiers, Claudio Morganti, Lorenzo Fontana, che praticamente abrogava la risoluzione sostituendola con una raccomandazione generale al rispetto dei diritti fondamentali.

In effetti, uno dei punti più critici della mozione, quello secondo cui una coppia omosessuale legalmente riconosciuta in un Paese, dovrebbe poter godere di simili diritti in qualsiasi altro Paese membro, anche con diversa legislazione, è stato parzialmente rivisto. È stato espunto il riferimento esplicito a "matrimoni", "unioni registrate", e "riconoscimento del gender". Si è soppressa anche la raccomandazione alla Commissione Ue di occuparsi di questo tema in "via prioritaria". Sono rimasti però riferimenti e citazioni di documenti che puntano, nella sostanza, a ottenere lo stesso risultato. È stato considerato anche un antidoto contro la introduzione di un «reato di opinione» ai danni dei sostenitori del diritto naturale, il fatto che al termine della risoluzione è stata aggiunta la raccomandazione di rispettare il pluralismo delle idee, «purché non istighino all'odio alla violenza o alla discriminazione».

Casini ha dichiarato un voto favorevole all'emendamento n.1, perché riaffermava «chiaramente il principio di sussidiarietà». L'europarlamentare del Ppe si è schierato poi, in dissenso dalle indicazioni del suo gruppo, contro la riproposizione del documento Lunacek, seppur in versione rivista, perché non combatte «la pretesa di introdurre la categoria del gender, come equiparabile in significato alla dimensione sessuale dell'uomo e della donna». Il documento sollecita un ampio campo di interventi a favore di questa ideologia in campo educativo. «A meno di due mesi di distanza il Parlamento europeo – ha commentato Luca Volonté, presidente della Fondazione Novae Terrae, e membro

del board di CitizenGo – contraddice se stesso: a metà dicembre aveva giustamente bocciato il rapporto Estrella che costituiva una violazione del principio di sussidiarietà in campo etico, ora fa esattamente il contrario approvando una risoluzione che costituisce una intrusione nella sovranità delle singole nazioni in temi molto delicati. Il testo approvato ieri non ha nessun valore legislativo, ma si deve tener conto dell'attivismo delle lobby».

© RIPRODUZIONE RISERVATA